

All'edizione del commento landiniano si accostano in esposizione: la prima edizione milanese dalla *Commedia*, realizzata nel 1478 da Ludovico e Alberto Pedemontani curata e commentata dal novarese Martino Paolo Nibia o Nibbia (ISTC id00028000); l'edizione napoletana del 1477 (ISTC id00025000); il manoscritto dantesco datato 1465 con capilettura miniata conosciuto come Codice Zacchi, di proprietà della omonima famiglia. Tutti i volumi presentati in mostra provengono dalla collezione personale di Carlo Negrone comprendente ben undici incunaboli danteschi, a riprova dell'attenzione del novarese verso il Sommo Poeta.

L'agile libretto è chiuso da un'appendice nella quale si pongono in evidenza altre iniziative novaresi di stampo bibliografico: *Pier Lombardo nella Biblioteca Gaudenziana*, *Le carte Negrone all'Archivio di Stato* e *Libri danteschi nei licei novaresi*.

VALENTINA SONZINI

L'Ottone Indorato. Lunario urbinato 1725, a cura di Giorgio Nonni, presentazione di Vilberto Stocchi, Urbino, Università degli Studi Carlo Bo; Auditore, Arti Grafiche della Torre, 2020, 128 pp., ISBN 978-88-94349-15-3, s.i.p.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/14077>

Gioorgio Nonni, già docente di Letteratura italiana presso l'Università degli Studi di Urbino, pubblica l'edizione «criticamente accertata» – arricchita dalla *Presentazione* di Vilberto Stocchi, rettore della stessa Università, e abbellita da un fitto corredo di illustrazioni astronomico-astrologiche – dell'unico manoscritto cartaceo (con la riproduzione fotografica a chiusura del volume), conservato nella sua biblioteca, de: *L'Ottone Indorato. Opera Parnasiana di Celio Sinfosi, suburbano della Mitrata Metropolitana di Urbino. Dove si conoscerà che dalla bassezza di quel Monte è arrivato a misurare con il compasso i giri delle sfere nell'anno 1725. Dedicata al merito delli amatori de' curiosità (Nota al testo, pp. 41-42)*. Oltre al lunario (pp. 43-108), il manoscritto comprende altre due testi, ugualmente trascritti: «Si tributano questi trenta Enigmi dall'Autore in segno d'umilissimo ossequio solamente alli veri amatori delle recreazioni» con la loro «Dichiarazione» (pp. 113-124) e «Breve e veridico amaestramento per li cacciatori», istruzione alla nobile 'operazione' della caccia con la guida delle stelle (pp. 125-128).

Celio Sinfosi è lo pseudonimo dell'autore dell'*Ottone Indorato* che permette «una ipotetica identificazione con Celio Firmiano Sinfosio (=Symphosius o, più probabilmente, Symposius), scrittore latino del IV secolo d.C. – osserva il curatore – erroneamente connesso col perduto *Simposio* di Lattanzio, il quale aveva composto la prima e più importante raccolta in lingua latina» di cento carmi, indovinelli che conobbero in età

medievale una «straordinaria fortuna e influsso sulla posteriore poesia enigmistica» (p. 33).

Il lunario si iscrive perfettamente nell'ampia pluralità e varietà della ricchissima produzione lunaristica e almanacchistica del XVIII secolo come un esemplare che probabilmente non fu mai destinato ai torchi tipografici ma a un pubblico circoscritto di accademici e intellettuali della cerchia dell'autore stesso, raggiunti per mezzo dell'elitaria circolazione manoscritta.

La struttura del testo si configura secondo la forma topica del lunario e almanacco del primo Settecento, che da un lato ripropone l'impostazione astronomico-astrologica del *Discorso astrologico secentesco* - a significare le pronosticazioni sul tempo meteorologico, il raccolto, le malattie e gli «Acidenti del Mondo» - relativa al «Discorso generale sopra l'anno 1725» con il pianeta dominatore dell'anno «Venere con il segno del Capricorno, casa di Saturno»; al discorso delle quattro stagioni (pp. 49-52); e a ogni lunazione. Dall'altro lato si profila il calendario solare ed ecclesiastico, ritmato dalle fasi lunari. Compare, inoltre, la rubrica calendariale religiosa delle «Appartenenze dell'Anno 1725» (dall'aureo numero alla lettera domenicale), le «Feste mobili», i «Quattro tempi» di digiuno e i tempi per celebrare le nozze.

La singolarità del *L'Ottone Indorato* è espressa dallo stesso autore, che si mostra «ardito nell'unire due scienze, Astrologia e Poesia, tra di loro per molti anni inimiche: una sotto figura d'Ottone e l'altra con finissimo Oro rappresentata» nei «trecentosessantasei versi che compiscono l'opera» e che figurano sotto a ogni giorno con le pronosticazioni ricavate misurando «con il compasso i giri de' Cieli» (*L'Autore a chi legge*, pp. 47-48). L'anno calendariale-lunaristico al primo gennaio detta: «Circoncisione di Nostro Signore / Ardente non è Gian col suo rigore»; e si conclude con: «S. Silvestro Papa / Quando siccur non è sotto del tetto».

Come quelle espresse in 'poesia', si aggiungono pronosticazioni mediche sotto a ogni lunazione, che assumono il tono di avvertimenti e di consigli: «Dolor di testa / non il sonno havrai», mentre sotto a ogni mese compaiono previsioni, più volte indirizzate ai nati nel detto mese: i giorni felici e propizi, quelli pericolosi, infelici e «infelicissimi» per operazioni mediche, «cose da sapersi da qualsivoglia professore di medicina nell'ordinare e da qualsivoglia barbiero in operare» (p. 107), ma anche per le «tutte operazioni» «sì per mare come per terra» (p. 99). Si tratta di una rubrica destinata anche a lettori particolari in senso astrologico, che si ispira al pronostico perpetuo, all'oroscopia semplificata secondo la quale, anche in tale contesto, ogni mese va a identificarsi con il rispettivo segno zodiacale dal quale giungono gli influssi negativi o positivi. Non lascia dubbi in tal senso quanto si legge alla fine dell'anno: «Li Giorni Climaterici del mese di Dicembre sono li 6, 11 e 22, i quali apportano influenze a quelli che particolarmente sono nati in questo Mese, i quali, se camparanno, averanno misera vita e, sempre poveri, non saranno mai

buoni per qualsivoglia industria et andaranno di male in peggio. Buoni alla virtù, migliori alli onori et ottimi per le dignità sono li 8 e 9. Cattivi per l'emulsione del sangue, peggiori per la febre e pessimi perché minacciano la morte sono li 7 e 22» (p. 107). La vera conclusione del lunario, tuttavia, è contenuta nella topica 'protesta' dell'astrologo lunarista di «essere vero catolico», di «bacciare la soglia» del Tribunale della Santa Inquisizione per dimostrarsi «fedele al Creatore dell'Universo et ancora della Fede Cattolica» (pp. 107-108), come se *L'Ottone Indorato* fosse stato pronto per chiedere l'imprimatur. Impreziosita oltre che dalla *Nota al testo* da un fitto corredo di note bibliografiche ed esplicative, la trascrizione del manoscritto è preceduta da un'ampia e articolata *Introduzione* (pp. 7-40), dove il curatore, preso dalla «curiosità» di filologo «non ha saputo resistere» a un'indagine che gli permettesse «di lentamente approssimarsi per via storiografica e in un contesto diacronico, a fatti e problemi complessi» (p. 9), rivisitando negli aspetti salienti le vicende della scienza divinatoria dei cieli e del *Tacuinus, Iudicium e Pronosticon* accademico fino all'almanacco settecentesco. Proiettando scie di luce verso il cono d'ombra che si profila alle spalle del *Lunario urbinato*, Nonni dimostra che, per comprenderli a fondo in tutte le loro sfaccettature e stratificazioni, anche i lunari e gli almanacchi della tarda età moderna vanno studiati in ampia prospettiva diacronica. Affascinato dal «più grande mistero dell'universo, quello del tempo (su cui si sofferma anche Stocchi, citando Carlo Revelli, p. 5), Nonni conclude il suo elegante *divertissement* su *L'Ottone Indorato* con le parole: «Il nostro destino non è oscuro, è fisso, appare un po' alla volta, fotogramma dopo fotogramma, per noi vittime dell'illusione temporale. Ecco il perché della circolarità dello zodiaco. Gli astri, girando intorno a noi, ce lo dimostrano in ogni occasione». Riflessione che torna, come catturata dall'incessante orbitare dell'uroboro, al pensiero – posto a esergo del libro – di Thomas S. Eliot: «Tempo presente e tempo passato / sono forse entrambi presenti / nel tempo futuro e il tempo futuro / è contenuto nel tempo passato. Se tutto il tempo / è eternamente presente / tutto il tempo è irredimibile» (*Burnt Norton*, da *Four Quartets*).

ELIDE CASALI

***Biblioteche e saperi. Circolazione di libri e idee tra età moderna e contemporanea*, a cura di Giovanna Granata, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2019, 309 pp., ISBN 978-88-93593-55-7 (cartaceo) - 9788893593564 (ebook), cartaceo € 28, ebook open access.**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/14089>

• **I**l volume raccoglie una serie di saggi, 12 per la precisione, accomunati dalla riflessione sul rapporto tra il sapere filosofico e la cultura scritta, intesa come raccolte librerie di pensatori, scienziati e eruditi o come